

**Saperi e competenze per l'insegnamento delle lingue
e civiltà classiche nella scuola – 2022-2023**

Osservazione iniziale

Breve profilo della classe coinvolta

La classe coinvolta è una IV scientifico, di indirizzo sportivo, con limitate competenze in latino e con un orario di latino settimanale decurtato di un'ora.

Rilevazione dei bisogni e dell'area di intervento (potenziamento della competenza di traduzione, riflessione sulla lingua e sulla civiltà greca/latina...)

Riflessione sulla lingua e sulla capacità di comprendere un testo attualizzandolo

Scheda di progettazione dell'attività

Titolo	Locus amoenus
Unità didattica	
Docente, scuola di appartenenza e indirizzo mail per comunicazioni	Barbara Chierici. Liceo Scientifico Parentucelli. Sarzana. (Sp) barbara.chierici@parentucelli-arzela.edu.it
Classe/i coinvolta/e	IV liceo scientifico, curvatura sportiva
Collegamenti con i contenuti del corso di formazione	Lezione del Prof. Fo (2/2/23). "Utopie pastorali e drammi della storia. Virgilio, Miklos Radnoti,
Materiali del corso utilizzati	Locandina Fo; materiali conferenza Fo; A. Fo: "Utopie pastorali e drammi della storia, (Quaderni del ramo d'oro, 2015).

<p align="center">Obiettivi disciplinari /interdisciplinari</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Capacità di comprendere il testo, sia in lingua originale, sia in traduzione. -Capacità di interpretare il significato chiave di un testo. -capacità di collegamenti interdisciplinari -Capacità di produrre testi nuovi adeguati
<p align="center">Tempi di svolgimento dell'intera UD</p>	<p>Ore di preparazione UD: 4h Ore per svolgere l'UD: 2h Ore di discussione in classe: 2h Verifica: produzione testo scritto Correzione: 1 Valutazione complessiva della UD: 10h</p>
<p align="center">Strumenti, modalità, strategie didattiche</p>	<p>Lezione frontale, lettura testi, link di riferimento. La lezione è divisa in tre momenti caratterizzati da tre "verbi -azione": nella prima fase, infatti, gli alunni saranno portati ad incuriosirsi, a farsi delle domande sull'argomento presentato. Nella seconda fase saranno invece invitati ad approfondire, a documentarsi, a ricercare per informarsi ed acquisire conoscenze essenziali per affrontare lo studio e l'analisi della materia. La terza fase è invece quella dove vengono sollecitati ad esercitare le competenze acquisite.</p>
<p align="center">Abstract (breve sintesi dell'attività e riflessione a posteriori)</p> <p align="center">INCURIOSIRE</p> <p>Vale la pena di ricordare in proposito le parole con cui Eduard Fraenkel sottolinea l'importante novità della poesia virgiliana: «La facilità di dare espressione in poche parole ai tratti caratteristici di un determinato paesaggio e di svegliare nel lettore una ricchezza di sensazioni che nel suo spirito si collegano direttamente con questo particolare paesaggio, questa facoltà [...] non è mai esistita nella poesia antica, neppure in quella greca, con la stessa forza come nella poesia augustea. Mai prima la rappresentazione del colore e dell'atmosfera di un paesaggio per mezzo dei suoni e del ritmo, è riuscita così perfettamente come negli ultimi versi della I ecloga di Virgilio» (1) E. FRAENKEL, <i>Carattere della poesia augustea</i>, in «Kleine Beitrage», II, Roma, 1964, p. 228.</p> <p><i>Tityrus Hic tamen hanc mecum poteris requiescere noctem fronde super viridi. sunt nobis mitia poma, castanae molles et pressi copia lactis, et iam summa procul villarum culmina fumant maioresque cadunt altis de montibus umbrae.</i></p>	

Titiro, Tuttavia questa notte potevi dormire con me
sopra morbide fronde; abbiamo frutti maturi,
tenere castagne e latte rappreso in abbondanza.
Ma già, lontano, si leva dal sommo delle case il fumo
e cadono l'ombre più grandi giù dagli alti monti. (Ecl 1, vv 79-83).

«Huc ades, o Galatea; quis est nam ludus in undis?»

Hic ver purpurem, varios hic flumina circum

/fundit humus flores, hic candida populus an

fundit humus flores, hic candida populus antimminet, et lentae texunt umbracula vites

Vieni qui Galatea, che divertimento c'è a stare tra le onde?

Qui la primavera è di porpora, qui intorno ai fiumi

la terra effonde fiori variopinti, il bianco pioppo

sovrasta la grotta e le flessibili viti intrecciano petali. (Ecl. 9, 39-42)

Huc ades, o formose puer, tibi lilia pleni

ecce ferunt Nymphae calathis; tibi candida Nais,

pallentis violas et summa papavera carpens,

narcissum et florem iungit bene olentis anethi;

tum casia atque aliis intexens suavibus herbis

mollia luteola pingit vaccinia caltha.

Vieni qui da me, fanciullo bellissimo: le ninfe

ti recano gigli a pieni canestri; una splendida Naiade,

cogliendo le pallide viole e gli alti papaveri,

vi congiunge il narciso ed il fiore fragrante dell'aneto,

poi, intrecciando lo spigo ad altre erbe odorose,

screzia i molli giacinti con il giallo colore del fiorrancio

Come ti sembra la descrizione del paesaggio virgiliano? A cosa si associa la bellezza del paesaggio?

RICERCARE-APPROFONDIRE

Ricerca su Gea Cron la cartina dell'Italia negli anni in cui Virgilio scrive le Bucoliche (42-39 a.C.).

Su Google Maps individua i tre luoghi che hanno ispirato Virgilio nella composizione della sua opera: Siracusa, Mantova, Arcadia (mitologico).

Questi luoghi son trasfigurati secondo i tratti convenzionali e stilizzati del *locus amoenus*: il prato, il bosco, l'ombra degli alberi, l'acqua fresca della sorgente o del ruscello.

Ricerca descrizioni del *locus amoenus* a partire da Omero (grotta di Calipso: *Odissea*:V vv. 55-84), Petronio, Petrarca, Ariosto, Tasso.

In tutte queste scene, al paesaggio è associata una sensazione piacevole, di benessere. Ed è così convenzionale questa associazione in letteratura, che Petronio (*Sat. 127*), nella sua geniale bizzarria, si diverte a ribaltarla, immaginando un incontro amoroso, ambientato in uno scenario tipico del *locus amoenus*, ma con finale grottesco, quasi un *fulmen in clausola*, reso ancora più stridente dal confronto appunto con il paesaggio idillico.

Il *locus amoenus* quindi è convenzionalmente associato ad una situazione di benessere, pace, serenità, il suo rovesciamento perciò evoca stati d'animo travagliati, tristezza ...come nell'egloga *VII* di Miklos Radnoti, poeta ungherese, vittima del Lager di Heidenau durante la Seconda Guerra mondiale. Il poeta che trascrisse in un taccuino, poi rinvenuto nella tasca del suo cappotto, ritrovato insieme al suo corpo in una fossa comune, alcuni componimenti poetici ispirati nel titolo a Virgilio (egloghe), riversa tutto il suo dolore in questi versi, dove l'ambiente che li incornicia, e che ne è lo specchio, risulta un *locus amoenus* rovesciato. Il filo spinato, che con perfetta circolarità è descritto in apertura ed in chiusura del testo, recinta, come nella realtà, anche nel foglio, tutto il dolore provato dal poeta in questo campo di sterminio.

Vedi, imbrunisce, e l'atroce barriera di quercia

col fregio di filo spinato sta così sospesa che nel buio si dilegua.

Lo sguardo va lento oltre la cornice del campo,

la mente, la mente soltanto conosce la tensione del filo.

Vedi, cara, qui è così che si libera l'immaginazione, il sogno,

il bel liberatore, scioglie i nostri corpi sfatti,

e allora il campo si avvia alla volta di casa.

A brandelli e calvi, russando, volano i prigionieri

dell'alto della cieca Serbia verso il paesaggio di casa che si cela. Paesaggio di casa che si cela!

Ma c'è ancora una casa? Una bomba

non l'avrà colpita? È come quando ci arruolammo? Lo stremato

compagno di destra, quello a sinistra vedranno mai una casa?

Dimmi, laggiù c'è una casa dove ancora qualcuno intende l'esametro?

Senza strumenti, riga dopo riga, tastando,

scrivo i miei versi nella penombra così come vivo, cieco

come un bruco che striscia le sue dieci dita sulla carta,

il quaderno, la torcia, tutto mi fu tolto dagli scherani del campo,

non arriva più neanche la posta, solo la nebbia scende sulle nostre baracche.

Tra notizie allarmanti e cimici, qui nelle montagne convivono

il francese e il polacco, l'italiano chiassoso, l'ebreo assorto,

*il serbo scismatico, febbricitanti e con i corpi piagati –,
nonostante tutto, vivono la stessa vita in attesa di una buona nuova,
una bella parola di donna, un destino libero e umano, una fine irraggiungibile,
aspettando il miracolo.*

***Sono disteso sul legno, un animale prigioniero, tra i parassiti,
tra un'onda e l'altra di pulci quando l'orda delle mosche s'è placata.***

Vedi, è sera, un giorno di prigionia

e un giorno di vita in meno. Il campo dorme.

*Sul paesaggio splende la luna e a quella sua luce il **filo***

***spinato** è nuovamente teso, dalla finestra seguo sul muro*

le ombre delle guardie armate tra le voci della notte.

Vedi, cara, il campo dorme, i sogni frusciano,

chi si sveglia di soprassalto si rigira nel suo stretto lembo,

e di nuovo sprofonda nel sonno con il volto che si illumina. Io solo

sono sveglio, seduto assaporo la cicca in bocca invece di un tuo bacio

e il sonno tarda a portarmi conforto, perché

ormai non posso più morire né vivere senza di te.

(Lager Heidenau sulle montagne di Žagubica, luglio 1944)

Filo spinato: elemento simbolico del paesaggio, evoca la prigionia, la disperazione, la solitudine, maggiormente accresciute dal contrasto che si crea con la luce della luna, normalmente foriera di pace.

Questa immagine negativa del filo spinato, presente, come si è detto, all'inizio ed alla fine della poesia, riporta la memoria al famoso "albero mutilato" che apre "Fiumi" di Ungaretti: anche qui un simbolo di disperazione di quella Grande Guerra che aveva trasformato tutti, persino gli alberi, da creature viventi a brandelli di morte: anche qui un elemento del *locus amoenus* rovesciato come pure *la corolla di tenebre* che, in corrispondenza all'*albero mutilato* (albero: vita, mutilato:morte) dell'inizio, conclude, con lo stesso contrasto ossimorico, il testo ungarettiano (Fiore/tenebra). Leggi e ricerca il testo di Ungaretti.

Radnoti ci dimostra come gli echi di un grande poeta, come Virgilio, che seppe infondere attraverso la sua poesia le suggestioni del paesaggio cantato dai pastori, possano essere rivissuti e fatti propri attraverso un processo di profonda interiorizzazione e riproduzione.

PRODURRE-CREARE

Il *locus amoenus* risulta quindi un topos ricorrente nell'ambito della letteratura, ricerca anche tu, nel territorio in cui vivi, il tuo *locus amoenus*, il tuo "luogo dell'anima", ed, immaginando di essere immerso/a in esso, scrivi un componimento poetico, possibilmente un sonetto. Scrivi il testo di tuo pugno, su di un foglio, ed in corsivo. Allega anche la "brutta copia", dove risultino evidenti le correzioni, i rifacimenti, le sostituzioni, il *labor limae*, in maniera tale da rendere possibile ricostruire "a ritroso" il tuo percorso creativo.

<p>Valutazione complessiva dell'attività:</p> <p>L</p>	<p>La classe, con un orario settimanale di latino decurtato di un'ora, in quanto rientrante nella "curvatura sportiva", così spronata ad una lettura attiva e guidata dalla traduzione italiana del testo latino, incuriosendosi su alcuni aspetti evidenziati, potrebbe scoprire un nuovo interesse nella lettura dei classici, presentati in chiave attuale.</p>
<p>Proposte di riflessione e spunti per proseguire/replicare l'attività:</p>	<p>L'unità didattica, così strutturata in tre momenti e con la richiesta di una partecipazione finale così attiva, sicuramente si rivela una risorsa proficua per far apprezzare lo studio della lingua latina in un contesto dove l'interesse per i classici non risulti prioritario.</p>